

COMUNICATO STAMPA

IL CANZONIERE DEL CANTOVIVO *Il Piemonte di Alberto Cesa*

Domenica 4 dicembre alle 21, al Conservatorio G. Verdi di Torino, piazza Bodoni, presentazione del **libro +2 cd di Alberto Cesa “Il canzoniere del Piemonte”** Edito da Nota di Udine, 150 pagine, che segue idealmente il primo libro-Cd **“Con la ghironda in spalla”**, presentato l'anno scorso sempre al Conservatorio. Si tratta di un corpus di oltre 70 brani tradizionali, ballate, canzoni a ballo provenienti da tutto il Piemonte, materiale raccolto in 35 anni di attività.

Per l'occasione saranno **sul palco** gli amici musicisti e musicanti che hanno conosciuto e collaborato con Alberto e i tanti che hanno suonato con Cantovivo per oltre trent'anni. Ci saranno: **Donata Pinti e i musicisti di Cantovivo, (Angeles Aguado Lopez, Silvano Biolatti, Gerardo Cardinale, Ivano Ciravegna, Paolo Lorenzati, Ornella Maberto, Benni Pizzuto, Umberto Rinaldi, Celeste Ruà, Massimo Sartori, e la partecipazione di Edoardo Grieco), Fausto Amodei, Babemalà, Cantambanchi, Egin, Isa Zoppi, La Lionetta, Silvio Orlandi (Prinsi Raimund), Dino Tron & Daniele Ronchail, Joli Gaoubi.**

La testimonianza di Cesa è importante per il suo lavoro appassionato e costante di ricercatore e musicista, e insieme perché è un documento sociologico di anni lontani, in cui si è sviluppato e cresciuto l'interesse per la musica popolare e politica, un piccolo mondo se vogliamo, dal quale sono germogliati filoni musicali diversi che oggi hanno tanti nomi esotici.

“Questo canzoniere – scrive Fausto Amodei nella prefazione - intende privilegiare, di tutta la vasta attività di Cantovivo, la ricerca, la diffusione e la riproposta di un materiale che vuol chiamarsi “piemontese”, non in senso strettamente geografico e territoriale, ma più estesamente storico e culturale, materiale che è stato selezionato, ascoltato, imparato e assimilato senza porsi altro limite che il piacere di ricantarlo e risuonarlo in compagnia, procurando lo stesso piacere al pubblico. ...Una “piemontesità”, amata con il cuore e compresa con la ragione, che non scivola mai nel campanilismo e nello sciovinismo localistico...”

Ma di Alberto bisogna anche ricordare quel suo grande dono naturale: la voce. Bellissima piena di armonici intriganti, di ampia estensione, che faceva un gran bene alle orecchie e all'intelletto, decisamente una delle migliori nel campo folclorico nazionale. E da mettere in conto pure la sua figura carismatica di bell'uomo, eterno ragazzone.

Sempre allegro e disponibile a cantare fino a perdere la voce. Protagonista di epiche bisbocce proletarie e contadine, curioso di storie cantate provenienti da ogni dove, puntiglioso raccoglitore di brandelli culturali rimasti nella sparsa enciclopedia orale contadina e operaia. In più la capacità di mettere insieme e amalgamare fior di musicisti dando vita a quell'ensemble, Cantovivo, che ha lasciato il segno non solo in Piemonte, ma in Italia, mezza Europa e – in una lontana tournèe a Cuba - ha perfino solleticato la barba a Fidel.

ingresso libero